



# In rete con

FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE  
ISPETTORIA LOMBARDA SACRA FAMIGLIA

n. 117

Settembre 2020

[WWW.FMALOMBARDIA.IT](http://WWW.FMALOMBARDIA.IT)

## Ispettoria..... pag. 2

### “SHEMA’ ISRAEL”

IN ASCOLTO SAPIENTE DI DIO CHE PARLA NELLA  
STORIA SIAMO COMUNITÀ EDUCANTE  
CHIAMATA AD ESSERE LIEVITO  
NEL CUORE DEL MONDO.



## Ispettoria..... pag. 13

### GIOVANI&SERVIZIO

“L’amore chiama il servizio risponde”

Pensare alle varie attività da proporre per portare la  
gioia di Don Bosco nelle realtà che ci attendono.

## Comunità ..... pag.23

### RETTOR MAGGIORE TRA NOI

La visita del Rettor Maggiore don Angel di ritorno da  
Sondrio dove i salesiani hanno festeggiato i 100 anni  
della nascita di Don Egidio Viganò.



## Comunità ..... pag.34

### I NOSTRI ANNIVERSARI: DAGLI “80-60”

12 settembre “Festa del nome di Maria”.Non ci è  
sembrata data migliore di quella dedicata a Maria  
per festeggiare gli anniversari di professione delle  
nostre sorelle:

## Comunità ..... pag. 36

### SERVITORI DELLA LORO GIOIA

Lo sguardo di Gesù non giudica, ma è capace di  
benevolenza e di dimostrare che la verità non sta  
nell’apparenza, ma nel cuore ed è capace di accoglierci  
per quello che siamo.





## “SHEMA’ ISRAEL”

IN ASCOLTO SAPIENTE DI DIO CHE PARLA NELLA STORIA

Care sorelle e membri tutti della comunità educante, abbiamo concluso l'imprevedibile anno pastorale 2019-20 e siamo giunti all'inizio di quello nuovo: desidero offrirvi la programmazione per il 2020-21 sulla quale muoverci insieme tenendo conto del tempo di pandemia che abbiamo vissuto, che in parte ancora viviamo e che speriamo scongiurato per il futuro.

Abbiamo voluto dare un'impostazione semplice ed essenziale alla quale, con l'aiuto di Dio, cercheremo di dare progressivamente concretezza per rimetterci in cammino. Ecco allora la finalità della programmazione per l'intera ispezione per il 2020-21:

### SHEMÀ ISRAEL!

In ascolto sapiente di Dio  
che parla nella storia,  
SIAMO COMUNITÀ EDUCANTE  
chiamata ad essere lievito  
nel cuore del mondo.

Essa è scandita in semplici scelte operative da assumere a livello locale e, a raggio più ampio, in scelte operative di cui farsi carico a livello ispettoriale. L'anno che vivremo si inserisce in modo dinamico:

- nel secondo anno del triennio che ci porta a celebrare il 150° anniversario di fondazione del nostro Istituto
- nel cuore del cammino di preparazione al prossimo Capitolo Generale XXIV che ci richiederà un'ulteriore riflessione per calare nella contemporaneità
- nel triennio in preparazione al duecentesimo anniversario del sogno dei nove anni, che ricorre nel 2024
- ed anche nella fase di attuazione di quanto il Sinodo su “I giovani, la fede e il discernimento vocazionale” ci ha consegnato nel Documento Finale e

nell'esortazione "Christus vivit".

## **E' ACCADUTO QUALCOSA DI NUOVO E INASPETTATO PER NON TORNARE A FARE TUTTO COME PRIMA**

Abbiamo sperimentato e sperimentiamo che è accaduto qualcosa di nuovo, inaspettato e che nello stesso tempo ha dettato e ritengo detterà la nostra agenda ancora per un certo lasso di tempo. Un'agenda non tanto fatta di appuntamenti, non tanto fatta di ripetizione di quello che si è sempre fatto, ma dettata innanzitutto dalla necessità di convertirci a Dio che è e rimane sempre amico dell'uomo.

Un'agenda fatta di settimane, mesi... forse anni... che servirà per riflettere su quanto è accaduto e che saremmo tentati di gettare frettolosamente alle spalle per tornare a fare tutto come prima, presi dalle nostre ansie pastorali, pensando di essere noi e non Lui, il Dio della storia, Colui che veramente salva. Ci attende dunque un tempo per operare una conversione personale e pastorale autentica.

na conversione che Dio sta proponendo a ciascuno di noi, alle nostre Comunità Educanti ma anche a quanti in questo periodo di pandemia, pur nel chiuso delle case, abbiamo incontrato o re-incontrato facendo l'esperienza di essere "sulla stessa barca".

"Su questa barca... ci siamo tutti" – ci ha detto Papa Francesco il 27 marzo scorso – tutti chiamati a remare insieme, tutti bisognosi di confortarci a vicenda..

Ecco perché anche noi, come i discepoli, ci siamo accorti che non possiamo

andare avanti ciascuno per conto proprio, ma solo insieme.

## **SHEMÀ ISRAEL!**

Questo il cuore del nostro cammino 2020-21.

Siamo di fronte ad uno dei numerosi appelli all'ascolto presenti nel testo di Deuteronomio 6,4-13.

Lo Shemà Israel occupa uno spazio quotidiano nella preghiera dell'Israelita ed è un testo illuminante e particolarmente significativo: l'ascolto è rivolto necessariamente verso un unico, Dio, nei confronti del quale si chiede di mettere in atto una scelta.

Dal fatto che la persona oggetto di ascolto è l'unico Dio, deriva l'esigenza di rapportarsi ad esso con altrettanta unicità. Questo impegno si esprime con il coinvolgimento di colui che ascolta: "con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze": la persona, con tutte le sue risorse interiori, è coinvolta nel momento dell'ascolto: la sua attenzione è rivolta verso l'altro in un "tu a tu", nel quale si mettono in campo cuore, intelligenza, risorse, strategie possibili, desiderio. In altre parole, la persona si ricompone nel momento in cui ascolta...

Per l'israelita che torna su queste parole quotidianamente, ogni giorno è l'oggi.

Questo presente è il tempo in cui si gioca l'ascolto: esso richiede non solo una concentrazione della persona verso l'altro, ma anche uno stare con tutto se stesso dentro il presente, senza fuggire in un futuro ipotetico né tornare ad un passato che non c'è più.

Per ascoltare dunque è necessario stare nell'oggi.

L'ascolto inoltre influisce sulla totalità del comportamento di colui che ascolta che assumerà uno stile di vita diverso e un atteggiamento diverso, in tutti i contesti, non solo nel momento in cui sta ascoltando.

L'ascolto dunque va ad incidere sulle azioni e implica la creazione di un legame che incide sulla vita di chi ascolta, trasformandola, in qualche modo "compromettendola". Ascoltare come creare legami e relazioni di alleanza, in cui ciascuno è responsabile dell'altro e degli altri, perché l'ascolto dell'altro è via per non dimenticare che anche tu sei stato ascoltato e liberato e che in qualche modo - se ora stai ascoltando e prendendoti cura di un fratello - è perché qualche fratello prima si è preso cura di te.

Shemà Israel è la chiamata per tutti i cristiani e, in particolare, per noi come Comunità Educante a metterci in ascolto in questo tempo di pandemia e anche nel suo post, segnato dall'incertezza e da difficoltà non solo economiche.

In ascolto della Parola e del Dio che è Padre buono e parla nella storia di questo nostro oggi, che implica da parte nostra la sapiente e vigile capacità di studiare i segni dei tempi.

In ascolto dei giovani, dei loro bisogni, delle inquietudini che li abitano, dei loro silenzi, delle loro sofferenze nascoste, dei loro desideri, della loro voglia, talvolta sopita, di andare "oltre" le mete già raggiunte. E per noi educatori/educatrici secondo il cuore di D. Bosco e di M. Mazzarello, questo ascolto sta a dire che i giovani ci chiamano a risvegliare e accrescere la speranza, ci aprono al futuro in modo che non rimaniamo ancorati alla nostalgia di

strutture e abitudini che non sono più portatrici di vita nel mondo attuale.

In ascolto dei bisogni delle famiglie per cogliere le domande e le preoccupazioni che le attraversano, supportarle in questa fase delicata di ripartenza dopo il lockdown e invitarle a fare strada insieme perché la speranza condivisa attrezza l'uomo a sentirsi costruttore di una società migliore.

In ascolto del mondo che parla tantissimo e che ci chiede ogni giorno una grande capacità di ascolto delle chiamate di Dio in esso contenute. Il mondo non solo parla, molte volte urla, grida. Ascoltare l'urlo del mondo è coglierne i gemiti e i vagiti.

## NEL CUORE DEL MONDO #livethedream

La tematica principale dell'anno pastorale è incentrata proprio sul mondo nel quale siamo chiamati a operare. Il primo anno in preparazione al bicentenario del sogno "dei nove anni" chiarisce subito la nostra posizione nel mondo: "Ecco il tuo campo, ecco dove devi lavorare".

È nel bel mezzo di un cortile che Giovanni Bosco deve esprimere il meglio di sé e proprio "nel cuore del mondo" sta la missione salesiana e cristiana.

La proposta è pertanto incentrata sul mondo per indurre a compiere un serio "bagno di realtà", approfondendone nella contemporaneità le dinamiche sociali, economiche, ecologiche, politiche e riconoscendo che il regno di Dio nasce e cresce in mezzo agli uomini e mai altrove, in quanto «la grazia suppone la cultura e il dono di Dio si incarna nella cultura di chi lo riceve».

Sappiamo che Gesù ha detto che il regno dei cieli è simile al lievito che deve essere posto nel cuore della pasta per farla lievitare (cfr Lc 13,20-21).

La simbologia del lievito porta a compimento sia quella del sale che quella della luce: il lievito va mescolato e nascosto nella pasta, tanto da diventare un tutt'uno con essa; si tratta di una piccola quantità che ha però una potenza straordinaria, ma c'è bisogno di tempo e di pazienza perché avvenga il processo di lievitazione.

La vita dei cristiani, nel momento in cui viene davvero abitata dal lievito di Cristo, diventa essa stessa lievito per il mondo. La Chiesa quindi non sarà più semplicemente il mondo, ma avrà la necessità di posizionarsi nel cuore del mondo per poterlo trasformare a immagine di Colui da cui è stata trasformata.

Percorrendo questa strada, come Comunità Educante, insieme ai giovani, contribuiremo alla nuova nascita di una Chiesa più vera e rinnovata che sappia ascoltare, essere lievito nella pasta, prendere il largo e portare a ciascuno la speranza certa che mai vien meno, che non delude e continua ancora a camminare al nostro fianco.

Buona ripresa di cammino a tutti!  
E che Dio ci benedica!

*L'Ispeptrice*  
*Sr Maria Teresa Cocco*



## CAMMINO GIOVANI MGS La Spezia - Cinque Terre

Dall'8 al 12 agosto una cinquantina tra giovani, Figlie di Maria Ausiliatrice e Salesiani di don Bosco del Movimento Giovanile Salesiano hanno vissuto l'esperienza del **Cammino Giovani MGS La Spezia - Cinque Terre**: quattro giornate di cammino in luoghi meravigliosi e di formazione.

Il ritrovo è stato per tutti nella casa delle FMA di La Spezia che è diventato in nostro campo. In poco tempo il cortile della casa si è riempito di voci, sorrisi e tantissima gioia nel rivedere dal vivo amici che - a causa del lockdown - avevamo visto solo dagli schermi dei pc. L'esperienza del cammino è stata fin da subito entusiasmante, molto forte e ricca a 360°, in pochissimi giorni i giovani hanno vissuto la bellezza dello stare e camminare insieme, si sono sentiti accompagnati e sostenuti.

La prima sera abbiamo vissuto insieme la veglia di affidamento, dove abbiamo

ricevuto il "kit del pellegrino": la penna e il libretto con il programma del cammino, i testi per le meditazioni, i canti; il quadernetto personalizzato con il nome per le condivisioni in coppia (l'Emmaus) e la maglietta con la frase "motto" del cammino: "E quando le vostre gambe saranno stanche, camminate col cuore", di san Giovanni Paolo II. Dopo l'adorazione e la consegna del kit siamo stati veramente pronti per metterci in cammino, sia fisicamente che spiritualmente: nei giorni successivi abbiamo camminato lungo sentieri e strade diverse, ci siamo lasciati guidare da alcuni brani del Vangelo e dalla vita di santi e beati per riflettere sul nostro cammino, sulla nostra vita: sono stati giorni di incontro tra due diverse proposte pastorali, è stato un passaggio di testimone tra il "Puoi essere Santo #lìdovesei" dell'anno scorso e il vivere "Nel Cuore del mondo, #LivetheDream" di quest'anno:

abbiamo iniziato ad assaporare cosa significa vivere immersi nel mondo, vivere a pieno la nostra quotidianità ma sempre ricordando di essere nel mondo ma non del mondo.

Ogni giorno avevamo una parola che guidava la giornata: il 9 agosto è stata proprio **“la Parola - Sale, Luce e Lievito”**: al mattino abbiamo camminato a lungo, fino a Lerici, dove alcuni di noi hanno fatto il bagno al mare.

La seconda giornata di cammino ha avuto come sua parola di riferimento il **“Discepolato - Amicizia con Gesù”**: è stato il giorno di escursione alle Cinque Terre, da Riomaggiore siamo arrivati a piedi a Monterosso. Ci siamo fermati al santuario di Nostra Signora della Salute a Volastra, una frazione di Riomaggiore: davanti al santuario abbiamo vissuto un momento di formazione guidati dal Vangelo di Giovanni, con Pietro e i discepoli che - dopo aver gettato le reti dalla parte destra della barca - riescono a pescare una moltitudine di pesci e con Pietro che alle domande di Gesù risponde **“Signore, Tu sai tutto, Tu sai che ti voglio bene”**.

Camminate, mare, meditazioni,

accompagnamento e tanta fraternità sono gli elementi che più hanno caratterizzato questa esperienza.

L'11 agosto, la cui parola di riferimento è stata **“Apostolato - Va per la città e guardati intorno”**, con il pullman siamo andati a Portovenere per poi salire sul taxi boat e raggiungere l'isola di Palmaria.

La sera stessa, l'ultima del cammino, è stata contenitore di momenti profondi e molto significativi: abbiamo cantato a lungo tutti insieme in cortile, grazie a Margherita e Chiara che suonavano le chitarre, passando da **“Vivo per lei”** a **“Padre, Maestro ed Amico”** senza dimenticare **“Giullare dei campi”** e **“50 Special”**. Ma dopo questo momento di convivialità, siamo andati in chiesa per la veglia penitenziale: è stata un'occasione bella e vera di fare Verità, sintesi del cammino e rendere grazie per tutto il Bene che ci ha stupiti e resi pieni di gioia in quei giorni (e non solo). La gratitudine ha abitato i nostri cuori per le forti esperienze vissute, magari apparentemente semplici, non fuori dall'ordinario, ma splendide perché vissute proprio con questa semplicità e soprattutto insieme a persone piene



di desiderio e di vita, insieme a giovani, alle compagne di cammino, alle guide ed accompagnatori che hanno scelto di mettersi al tuo fianco per sostenerti, per gioire con te o stringerti nei momenti difficili, per richiamarti o festeggiare. La presenza delle Figlie di Maria Ausiliatrice e dei Salesiani è stata fondamentale durante il cammino e continua ad esserlo per i giovani che incontrano: il confronto con loro, ma anche le risate e il tempo condiviso sono stati preziosi e significativi, nel loro starci accanto abbiamo fatto esperienza dell'Amore vero e donato, che desidera vederci felici nel tempo e nell'eternità.

In questa pace anche il 12 agosto è arrivato ed è iniziato molto presto, con l'Adorazione Eucaristica all'alba presso il cortile dei Salesiani di La Spezia, insieme ad alcuni volontari che prestano servizio in un'associazione da loro fondata, "Colazione con il Sorriso", che si occupa di fornire la colazione ai senzatetto della città, aiutandoli nelle loro necessità primarie.

Quel mattino ci siamo divisi in tre gruppi, ognuno dei quali ha prestato servizio in una diversa realtà di volontariato del territorio: alcuni sono rimasti in oratorio a servire la colazione, un secondo gruppo è andato in Caritas dove ha aiutato nella sistemazione degli scaffali e infine il terzo gruppo ha dato una mano nella pulizia di un sentiero.

Al nostro rientro nella casa FMA, ha preso forma e forza un desiderio che era già iniziato ma che ha dovuto fermarsi a causa del Covid-19: il "Coro MGS", composto da ragazzi provenienti da tutta l'ispettoria.

Infine dopo il pranzo è arrivato il momento più complesso, ovvero i saluti: eravamo davvero arrivati alla fine dell'esperienza?

Veramente era la fine del cammino?

Gli abbracci e gli sguardi emozionati riempivano il cortile della casa, le magliette ufficiali, gialle, illuminavano ancora di più la giornata e proprio in quei momenti ci siamo resi conto che no, il cammino non era finito, ma forse davvero era solo appena iniziato: quei 4 giorni insieme, vissuti con tanta gioia, fraternità, in un clima di condivisione e convivialità sono stati il nostro passaggio di testimone tra l'anno appena concluso, con tutte le sue difficoltà e restrizioni e il nuovo anno pastorale: vivere "nel cuore del mondo" è l'augurio rivolto a tutti i giovani, per ascoltare, osservare, andare "nella città e guardarci intorno" per cogliere quali sono i bisogni e le necessità che questo periodo storico ci chiede.

E proprio come è stato il cammino MGS, l'obiettivo è vivere il nostro essere cristiani facendo entrare la Luce che illumina e guida, vivere ascoltando la **Sua Parola** per essere **Sale, Luce e Lievito**, vivere come **Discepoli**, vivere come **Apostoli**. Solo così saremo - come dice l'inno - "saremo voce e preghiera, luce nella sera", canzone che ci ha conquistati tanto da tornare a cantandola in continuazione...

*perché "i nostri nomi hai scritto in cielo e sulla terra scriviamo il Tuo"  
(l'Anima del mondo).*



## CAMPO PAROLA

### “Sanno che sei una donna di valore”

Nell'ultima settimana di luglio, è stata proposta per le giovani dai 18 anni in su una nuova edizione del Campo Parola, ovvero cinque giorni di fraternità e ascolto della voce di Dio, il quale parla nelle Scritture e nella nostra vita.

Per quanto riguarda la Parola biblica, ci ha accompagnate la lettura integrale e meditata del libro di Rut, figura dal richiamo marcatamente mariano: Rut è la donna forte, umile e fedele alla promessa, la donna dell'attesa. Condividendo il pane, ha saputo intessere relazioni autentiche e piene di grazia, e per questo ha potuto riconoscere e rimanere nel campo nel quale era stata chiamata a spendersi. La comunione di amore nella quale sono innestati i personaggi della vicenda ha fatto sì che il compimento delle aspirazioni di ognuno coincidesse con il compimento delle promesse per gli altri, andando così a compiere, in ultima

analisi, una tappa integrante della storia della salvezza nel piano di Dio.

È chiaro che questa Parola vivente abbia dovuto tradursi in vita concreta, nella fraternità semplice con la quale ci siamo affidate le une alle altre.

La sincerità della condivisione e l'ascolto genuino hanno portato tanta ricchezza a ciascuna, un fiume di grazia che ha inondato il tempo della condivisione e delle camminate, del gioco e del riposo, della preghiera e del pasto insieme. Il rispetto dell'interiorità dell'altra (condita, direi anche, di non poco affetto e stima reciproca) penso ci abbia permesso di fare molta verità, anche riconoscendo con semplicità le debolezze, le aridità, i limiti.

Infatti, non da ultimo, è stato previsto un tempo esteso di silenzio ogni giorno, per favorire la custodia e la meditazione delle parole ricevute e, soprattutto,

per far emergere quella Parola che il Signore ci dice negli avvenimenti della nostra vita, che è in se stessa una piccola personale storia della salvezza. I giorni sono stati arricchiti ulteriormente da alcune uscite culturali e fraterne: il Santuario di Montevecchia, il Santuario della Madonna del Bosco e la bicicletata sulle rive dell'Adda, la centro storico e il lago di Annone.

Stupore e bellezza sono nati nel nostro cuore per l'incontro con le suore anziane della casa di riposo di Contra: i loro occhi vivi e la loro energia, nonostante l'età, ci hanno parlato di un Amore per i giovani ancora vivo nel loro cuore.

A loro abbiamo chiesto preghiere e offerta per i nostri cammini che stanno sbocciando alla vita.

*Chiara G.*





## 2 GIORNI GIOVANI ...si apre il nuovo anno pastorale MGS

Da sempre, a inizio settembre, cade la 2 Giorni Giovani, un momento di fraternità e di condivisione che dà il via al nuovo anno salesiano.

Anche in questo 2020, nonostante la delicata situazione, noi giovani del Movimento Giovanile Salesiano ci siamo ritrovati quasi tutti a Milano, dopo le fantastiche esperienze estive, per iniziare insieme il cammino del nuovo anno.

Quasi tutti, sì, perché a causa delle norme di sicurezza le iscrizioni si sono dovute chiudere a 150 persone e alcuni purtroppo non hanno potuto partecipare. È sempre bello arrivare e vedere nel cortile i volti noti degli amici, con cui si ha condiviso una parte di cammino, e quelli meno noti dei nuovi compagni di viaggio. La voglia di abbracciarsi e salutarsi è alle stelle e purtroppo bisogna accontentarsi di

sorridere con gli occhi, ma questi saluti fatti di sguardi non possono fare a meno di penetrare dentro di noi e riempirci di calore.

Nonostante tutte queste mancanze, la mascherina e le distanze, la voglia di ricominciare è tanta e tutti noi siamo pronti e impazienti di intraprendere questa nuova avventura.

ci sono stati vari momenti di lavoro, confronto e di discussione, durante i quali sono usciti molti spunti, riflessioni e idee costruttive per vivere al meglio il nuovo percorso che si apre davanti a noi. Il tema del nuovo anno pastorale è "Nel cuore del mondo", un invito per tutti noi a metterci in cammino e ad andare per il nostro mondo, la nostra realtà, guardarci attorno e scoprire che proprio in essa possiamo sentirci vivi e felici, possiamo sostenerla nella crescita, prendercene cura, amarla.

Abitare il cuore del mondo, però, non è sempre facile e richiede perciò molto

coraggio, ma la soddisfazione finale ripaga tutta la fatica fatta.

Molto forti sono state le testimonianze del sabato pomeriggio dove la Signora Daniela Ferrario, infermiera, don Fabio Stevenazzi, ritornato tra le corsie dell'ospedale durante la pandemia, e sr Emiliana, che opera nel carcere di San Vittore, ci hanno narrato l'esperienza di questi mesi nei "campi" in cui lavorano.

Momento conclusivo di questi due giorni sono state le professioni perpetue di 3 Salesiani: Luca, Davide e Luca, che hanno pronunciato il loro sì per sempre davanti a Dio e a tutti noi, con tanta gioia e desiderio di dedicare la loro vita ai giovani.

Tra festeggiamenti e saluti, questi due giorni sono ormai giunti al termine con non poco dispiacere, ma quello che ci hanno lasciato è la carica e la forza da portare nelle nostre realtà e nella nostra quotidianità.

Ora tocca a noi metterci in cammino, tocca a noi guardarci attorno andando alla scoperta della nostra realtà e della nostra felicità, ricordandoci sempre che, quando le nostre gambe non ce la faranno, sarà il cuore a condurci camminando con noi.

*Anna B.*





## GIOVANI&SERVIZIO

### “L’amore chiama il servizio risponde”

Quelli tra febbraio e maggio sono stati davvero mesi di grande paura e incertezza per l’Italia e per il mondo intero, eppure in mezzo a tanto buio abbiamo visto nascere e crescere pian piano una piccola fiammella che è stata incendio per i nostri cuori e, speriamo, anche per quelli di tutti coloro che abbiamo incontrato durante quest’estate così particolare.

Ecco allora che dal desiderio bello di alcune giovani, confidato a sr Simona, di mettersi in gioco dopo mesi di lockdown, sono nate le proposte di servizio estivo di quest’anno; in quei giorni in cui i telegiornali non parlavano d’altro che di distanziamento sociale abbiamo cercato nuove vie per farci prossime ai ragazzi dell’oratorio di Gussago e agli ospiti dell’Ostello della Solidarietà di Lecco con due gruppi di servizio. Com’è stato entusiasmante vedere germogliare queste due proposte concrete tra i tanti bisogni

del territorio che avevamo individuato, definire a poco a poco i periodi, dividerci in modo tale da garantire per ciascuno di essi la nostra presenza e quella delle Figlie di Maria Ausiliatrice che ci hanno accompagnate, pensare alle varie attività da proporre per portare la gioia di Don Bosco nelle realtà che ci attendevano.

Un altro elemento che abbiamo tenuto presente nel pensare a queste esperienze, perché lo ritenevamo fondamentale, è stata la vita comune; per questo nel discernere tra le diverse attività dovevamo trovare un alloggio dove vivere insieme.

A Gussago il parroco e il sacerdote dell’oratorio ci hanno aperto le porte della canonica dove ci siamo sentite come delle regine; a Lecco la comunità FMA ci ha accolto a braccia aperte con tanti segni di attenzione e premura, tipici del carisma salesiano.



E ora due testimonianze...

Credo che non ci sia sintesi migliore per raccontare l'esperienza vissuta alla Caritas di Lecco del motto che abbiamo scelto per questi giorni di servizio: **L'AMORE CHIAMA, IL SERVIZIO RISPONDE.**

Nel tempo trascorso a Lecco posso dire con certezza di aver visto e sperimentato come la presenza dell'Amore, con la A maiuscola, ci chiama continuamente a metterci al servizio e lo fa attraverso le voci degli uomini e delle donne che abitano questo nostro tempo.

Quanti volontari, operatori, educatori, famiglie collaborano con Angela, coordinatrice dell'Ostello, e con suo marito Fabio, quanti offrono il loro tempo e le loro risorse per **STARE** piuttosto che fare, per **ESSERCI** senza apparire. Com'è significativo vedere che non siamo isolati nelle nostre piccole o grandi scelte di Bene, ma che c'è sempre una rete di carità che ci precede.

Davvero il Bene, se fatto bene, genera Bene. Un po' come quel

grande giardino nel quale alla mattina lavoravamo con gli ospiti o, come si diceva lì, "impiegavamo bene il tempo". Quanto alla trasformazione esteriore corrispondeva in loro una trasformazione interiore ben più preziosa; quanto alla maturazione dei frutti seguiva una maturazione di fiducia nell'altro e in se stessi; quanto la cura per un fiore era stimolo per una rinnovata attenzione nei nostri confronti e nei confronti degli altri ospiti. Se dovessi descrivere con un'immagine quello che è stato il mio rapportarmi con loro per una settimana sceglierei quella del cercatore di farfalle che osservandole scorge la loro straordinaria bellezza nascosta dietro l'immensa fragilità.

Spesso ci affianchiamo ai poveri come chi è nella posizione di poter dare solamente e partendo da loro ci accorgiamo che la nostra povertà si è arricchita delle loro storie, delle loro fatiche, della loro esperienza, della loro semplicità.

Allontanandoci da loro comprendiamo quanto spesso la priorità dei bisognosi non sia soltanto far quadrare i conti ma far circolare nuovamente l'amore e allora quando l'amore chiama il servizio risponde con gioia.

*Chiara B.*

Mi chiamo Silvia, ho 21 anni e vivo a Concesio (BS).

Quest'estate, insieme ad altre ragazze, ho vissuto un'esperienza molto forte di volontariato. Abbiamo prestato servizio con la Caritas di Lecco all'Ostello della solidarietà. Questa casa è stata usata per ospitare i senza fissa dimora durante il tempo del Covid. I diretti interessati della nostra esperienza erano quindi

proprio i senza fissa dimora che andavano dai 25 anni ai 72. Una breve descrizione delle nostre giornate con loro: al mattino occupavamo bene il nostro tempo facendo giardinaggio. Per loro quello non era lavoro ma un impiegare il tempo nel modo giusto, senza oziare. Con il giardinaggio arrivava il pranzo e proprio in questo momento ci siamo stupite della loro delicatezza e generosità: erano gli ospiti che volevano servire noi!

Piccoli gesti ma veri: distribuivano l'acqua, portavano via i piatti, non solo a loro stessi ma a tutti. Finito il pranzo, il pomeriggio consisteva principalmente nello stare con loro e vivere la loro quotidianità. Stare con loro e ascoltarli è stato molto toccante e importante anche per la mia vita. Ho avuto modo di ascoltare tante storie di vita, di imparare i loro giochi, le loro culture, i loro balli, il loro modo di amare.

All'interno di questa esperienza c'è stata una circolazione di amore tanto forte. Ognuno donava a modo suo e io ne sono tornata davvero arricchita. Dopo cena c'era un momento di

riflessione e animazione proposto da noi. Solitamente facevamo vedere un cortometraggio e proponevamo delle attività che centrassero con la tematica da noi scelta: il viaggio. La giornata con loro terminava verso le 22.30.

Ero partita con la voglia di aiutare, di amare (e anche con qualche dubbio) e sono tornata tanto cresciuta, ricca. Questa esperienza ha fatto davvero bene alla mia vita: gli ospiti mi hanno davvero smosso tanto.

C'è un'idea di volontariato secondo cui uno presta servizio a chi ha bisogno.

Ma in realtà nel volontariato non c'è nulla che sia a senso unico.

C'è davvero una forte circolazione di doni, di amore. E questo mi ha permesso di capire che la tua storia non la costruisci da solo.

Per poterti conoscere e diventare davvero te stesso hai bisogno degli altri. Ognuno di noi ha qualcosa da donare che può fare bene al fratello che si ha accanto. Inoltre, ho toccato con mano la presenza di Dio e del Suo amore nei loro sguardi, nei loro gesti, nelle loro attenzioni.

*Silvia P.*



“L'Amore chiama, il servizio risponde” è lo slogan che ha accompagnato la nostra settimana di animazione svolta all'oratorio di Gussago (BS).

Questa proposta di un campo estivo di volontariato è stata accolta con molto entusiasmo da me, Giulia, e da altre cinque ragazze: Anna, Marta, Elisa, Francesca e Tanya, tutte provenienti da posti e contesti molto diversi della Lombardia, e subito tutte noi ci siamo messe in gioco, prima per organizzare l'esperienza nel migliore dei modi per i bambini e ragazzi che ci sarebbero stati affidati, poi per viverla in pieno stile salesiano tra di noi ma soprattutto con loro.

Accompagnato e guidato da suor Simona, suor Beatrice e suor Laura, il nostro gruppo ci ha messo pochissimo tempo per legare: la cosa che mi ha subito colpito una volta conosciute le altre ragazze con cui avrei condiviso questa settimana è stata la facilità con cui tutte noi ci siamo “trovate”, nonostante le età in alcuni casi molto diverse (tra i 18 e i 26 anni) e anche i nostri contesti di provenienza.

A mio parere il fatto di essere così affiatate, sia tra di noi che con le suore, è stata una componente fondamentale della nostra esperienza, sia perché di sicuro ha reso molto più bello “lavorare” tra di noi, sia perché per i bambini e i ragazzi avere di fronte un gruppo coeso di educatori sempre pronti a darsi una mano è davvero importante.

Un aspetto fondamentale della nostra esperienza è stata senza dubbio l'accoglienza speciale che ci hanno riservato il parroco di Gussago e il don dell'oratorio, don Mauro.

Infatti, dal momento in cui siamo

scese dal nostro mitico pulmino, che da Milano ci ha portate a Gussago, abbiamo sperimentato un'ospitalità eccezionale: entrambi i sacerdoti ci hanno fatte sentire come a casa nostra, mostrandosi sempre entusiasti della nostra presenza e del servizio che per quella settimana abbiamo offerto alla loro comunità.

Per noi è stato veramente importante e bello avere un tale sostegno e una tale fiducia da loro, cosa purtroppo non scontata, e ciò non ha fatto altro che aumentare il nostro desiderio di metterci al servizio delle persone che ci hanno accolto così bene.

La nostra giornata tipo aveva come centro la dimensione del servizio: dalle 7:45 alle 18 stavamo in oratorio, ognuna di noi responsabile di un gruppetto di ragazzi di diverse età, con la supervisione delle suore e di don Mauro. La sfida di svolgere attività e giochi adatti alla situazione con ragazzi che non conoscevamo è stata senza dubbio impegnativa all'inizio, ma in pochissimo tempo ognuna di noi, potendo contare sulle altre, sugli adulti e sugli altri animatori dell'oratorio, ha trovato il suo equilibrio con i ragazzi e con il tipo di attività da proporre. Ci siamo tutte affezionate ai bambini



dei nostri gruppetti, poiché in questa situazione in cui era necessario rimanere divisi abbiamo avuto più occasione di passare del tempo con loro, cercando di mettere in pratica al meglio delle nostre capacità lo spirito salesiano da noi tanto amato.

Dover lasciare i nostri gruppi solo dopo una settimana è stato un po' doloroso, ma credo che ognuno di loro ci abbia lasciato anche solo una piccola cosa bella che ci porteremo a lungo con noi. La seconda dimensione fondamentale della settimana è stata la fraternità: è inevitabile legare e affezionarsi quando per una settimana intera si condivide ogni momento come è successo a noi, che pur non conoscendoci tutte ci siamo trovate con in comune la stessa volontà di vivere questo servizio di animazione nello spirito salesiano.

La possibilità di confronto con le altre ragazze e con le suore è stata per me una grande occasione di crescita, in quanto condividere i pensieri e le diverse esperienze vissute, sia durante i momenti di riflessione pensati dalle suore sia durante la giornata, non possono fare altro che arricchirci.

Il sabato mattina, prima ritornare a Milano, abbiamo avuto il nostro "classico" momento di verifica e condivisione sulla settimana appena conclusa.

Ognuna di noi ha avuto modo, dopo qualche minuto di riflessione personale, di condividere con le altre i suoi pensieri e le emozioni vissute, concentrandoci soprattutto sulla dimensione del servizio, su quella della fraternità e

infine sull'incontro con Dio in questa esperienza.

Ciò che mi ha più colpito, e ammetto anche un po' commosso, è stato il fatto che tutte noi ci siamo trovate a dire che, nonostante fossimo tutte quante abituate da anni a fare animazione nei nostri oratori, per quanto quindi questa esperienza in sé non fosse nuova per noi, l'averla vissuta insieme, seguendo il percorso di riflessione e condivisione sulla spiritualità salesiana proposto da suor Simona, suor Beatrice e suor Laura, ci ha permesso di viverla con occhi e cuori completamente diversi, lasciandoci qualcosa in più di una semplice settimana di oratorio estivo.

Personalmente, riflettendo a posteriori sulla settimana, credo di aver iniziato a capire il significato dell'incontro con Dio tramite le altre persone: ancora adesso, circa un mese e mezzo dopo, ho davanti delle immagini vividissime di quella settimana, dai bambini che durante l'attività iniziavano a canticchiare *Giullare dei campi*, cantata e suonata poco prima insieme per insegnarla loro, ai momenti passati tra di noi la sera tardi a raccontarci le cose più diverse,



che mi hanno davvero fatto pensare che mi è capitato qualcosa di grande e di Bello e che poteva essere il punto di inizio per un modo nuovo e migliore di vivere la quotidianità soprattutto nel mio oratorio.

Per concludere tutto credo sia doveroso dire un Grazie di quelli grandi, con la G maiuscola, a tutte le persone che hanno reso unica questa esperienza, dalle mie compagne, ai ragazzi, ai don e alle suore, e soprattutto al Signore che, per quanto mi riguarda, in questa esperienza più che mai si è fatto “sentire” e riconoscere in diversi modi, donandomi una serenità e un’energia tutte nuove per vivere l’anno che si sta aprendo.

*Giulia C.*



## LO JUNIORATO 2020

### “Perché questo tempo non sapete valutarlo?” Lc 12,56

Questi mesi ci hanno insegnato a cambiare e a cercare delle soluzioni inedite, anche lo iuniorato di quest'anno è stato differente.

Solitamente, le juniores nei primi quattro anni di formazione di tutta Europa, si ritrovano d'estate per vivere un periodo di formazione intensiva.

È un confronto che sempre arricchisce e che ci aiuta a crescere insieme approfondendo sempre di più la nostra vocazione, ed è anche un momento per ritrovare le compagne di noviziato. Quest'anno tutto questo non è stato possibile, ma abbiamo potuto vivere comunque la formazione “insieme”.

L'ambito della formazione ha preparato un fascicolo che ognuna di noi ha potuto meditare e, come ispettoria, abbiamo vissuto alcuni giorni – dal 21 al 24 agosto – a Zoverallo, per poter condividere tra di noi, ciò su cui avevamo riflettuto.

Come il titolo suggerisce ci siamo interrogate sul senso di questo tempo straordinario che abbiamo vissuto e che ancora stiamo vivendo, il percorso era suddiviso in tre parti: la prima ci ha invitato ad analizzare il tempo di lockdown, un tempo di crisi, un tempo di attesa; la seconda ci ha aiutato a riconoscere i germogli di speranza che sono nati in questo periodo; l'ultima, a partire dalla speranza, ci apre al futuro da progettare.

In questi giorni trascorsi sul lago abbiamo potuto vivere delle giornate molto ricche: accanto ai momenti di silenzio e di condivisione ci siamo regalate dei momenti di fraternità che ci aiutano a conoscerci sempre meglio e creano quel clima di famiglia tanto caro a don Bosco e a madre Mazzerello.

Il 24 agosto abbiamo poi avuto l'occasione di incontrare ben cinque consiglieri generali, sr Alaide Deretti, sr

Maria Luisa Miranda, sr Maria Assunta Inoue Sumiko, sr Phyllis Neves e sr Lucy Rose Ozhukayil, che, nel tornare da Mornese, si sono fermate per il pranzo in via Timavo.

Abbiamo ascoltato i loro racconti sulla pandemia vissuta nelle diverse parti del mondo dove si trovavano in visita e abbiamo potuto rivolgere loro alcune domande.

A conclusione di queste giornate ringraziamo per le possibilità che ci vengono date e siamo pronte a ripartire per il nuovo anno, con tutte le sfide che ci attendono!

*Le juniores*



## Comunità di Gallarate

### RIPARTE LA SCUOLA... E ANCHE IL DOPOSCUOLA

Amarzo improvvisamente il doposcuola a Gallarate che abbiamo gestito per tre anni ha improvvisamente chiuso.

Se nel nostro spazio di intervento individuale a “Parole Insieme”, abbiamo trovato una mediazione, grazie ai canali digitali, lo spazio quotidiano che avevamo nel quale svolgere compiti e organizzare il tempo nel grande gruppo improvvisamente si è interrotto, di netto.

Avevamo tra l'altro appena fatto una valutazione del percorso con i ragazzi, in modo da ripartire nel secondo quadrimestre con nuovi obiettivi per personalizzare il percorso con ognuno, obiettivi che sono rimasti lì, pronti e... impolverati.

In accordo con l'associazione genitori e la scuola ci siamo detti che a settembre sarebbe stato bello, giusto e necessario

per i ragazzi ripartire e far vivere loro di nuovo quello spazio aggregativo e formativo del doposcuola. Così l'estate è stato un momento fervido di ricerca, di organizzazione e nuova occasione di condivisione con tutti gli enti che stanno intorno ai ragazzi, per far percepire loro una comunione di intenti, per dar loro il messaggio che gli adulti di riferimento li pensano, vogliono impegnarsi per loro, per rendere questa nuova normalità il più adeguata ai loro bisogni.



Ci siamo visti quindi con i referenti dei genitori per il progetto e poi abbiamo raccolto le esigenze delle famiglie. **Non potremo entrare a scuola, per cui serve un nuovo spazio!**

La collaborazione con la scuola “L. Majno” ci ha permesso di trovarne uno che il comune affida all’associazione “Auser” e che è proprio molto vicino alla scuola stessa!

Ci sono state lunghe telefonate, ci si è incontrati online e poi in presenza (con adeguato distanziamento, mascherina e igienizzazione) con tutti quelli che si sono messi a disposizione per dare la possibilità ai ragazzi di continuare questo momento formativo ed educativo.

**Ognuno ha fatto un passo per modificare gli ambienti, gli orari, le abitudini e permettere all’altro di trovare la sua dimensione e fare la sua parte.**

Adesso mancano pochi giorni alla riapertura e useremo questo tempo per completare i progetti di sistemazione degli spazi immaginati su carta, di simulazione delle procedure e delle situazioni che incontreremo dal 14 settembre.



**La scuola riapre e anche il doposcuola!  
Siamo pronti.**

E ancora una volta vediamo la forza di quella frase che in questi anni prende sempre di più valore nel nostro percorso:

*“Quando qualcuno condivide...  
tutti vincono!” - Jim Rohn*

*Daniele Somenzi*



## Comunità di Milano Via Timavo IL RETTOR MAGGIORE TRA NOI

### Quando le sorprese sono “vere sorprese!!!”

Martedì 28 luglio sr Maria Teresa ci raggiunge in refettorio durante il pranzo per regalarci una straordinaria sorpresa: la visita del Rettor Maggiore don Angel di ritorno da Sondrio dove i salesiani hanno festeggiato i 100 anni della nascita di Don Egidio Viganò. Dopo l'accoglienza calorosa e cordiale, ci siamo radunati in sala comunità, dove il Rettor maggiore, con grande familiarità ha condiviso la sua esperienza e i suoi progetti.

“Nel sessennio precedente ho potuto visitare, grazie a Dio e con buona salute, 100 Nazioni. Ho visitato le 90 Ispettorie del mondo. Una realtà bellissima, in cui sempre ho incontrato le Figlie di Maria Ausiliatrice. In Slovacchia ho fatto visita anche alle

Volontarie di don Bosco, ma sempre sono andato nelle vostre Comunità. Devo dire con grande sincerità (non è adulazione) che, nel riconoscere il senso di Famiglia Salesiana, il senso di unione e comunione con il Rettor Maggiore, voi FMA siete in testa a tutta la realtà della nostra Famiglia Salesiana.”

Il Rettor maggiore ha poi condiviso l'esperienza del Capitolo generale dei salesiani:

“E' stato un Capitolo Generale del tutto speciale! Soltanto un Rettor Maggiore ha vissuto una situazione più irregolare della nostra: don Paolo Albera. E' stato eletto RM quando non lo pensava nessuno. Tutti vedevano don Filippo Rinaldi, ma poi lo Spirito Santo fa emergere don Paolo Albera. Don Albera ha continuato il Capitolo convocato da don Michele Rua, che



è morto prima dell'inizio. Dopo un sessennio, don Albera deve convocare il Capitolo Generale, ma poco prima scoppia la Prima Guerra Mondiale. Vanno in guerra 2600 Salesiani: ne muoiono tanti. Io non so cosa ci aspetta. Lasciamo fare a Dio! Comunque il CG è stato straordinario! Come CG non abbiamo potuto offrire nessun documento finale. Non abbiamo terminato i lavori; abbiamo votato solo per qualche delibera giuridica. Questo significa che non c'è la guida per i prossimi sei anni? No, per niente.

Venerdì scorso, prima di partire per Sondrio, abbiamo consegnato alla stampa le **"Riflessioni post-Capitolari"**. Sarà un documento prezioso come guida per tutta la Congregazione.

Abbiamo scritto le **Linee programmatiche per i prossimi sei anni**. Saranno la guida per tutte le ispettorie del mondo. Simpaticamente,

don Angel, ci ha confidato che siamo le prime a conoscerle, non le conoscono ancora gli ispettori...

Ecco elencati i punti delle Linee programmatiche che ha sviluppato e commentato:

1. **Camminare su una identità carismatica più profonda è importante**
2. **L'evangelizzazione non può essere una occupazione tra le altre.**
3. **La scelta verso i ragazzi e le ragazze più poveri, i più sfruttati, quelli veramente esclusi. La nostra forza è questa!**
4. **La formazione dei giovani Salesiani.**
5. **Chiamata forte alla generosità nella Congregazione.**
6. **Impegno di Salesiani e laici nella missione condivisa.**
7. **Fare un cammino e parlare delle resistenze tra gli SdB, ma anche delle resistenze tra le FMA.**
8. **Richiamo sulla cura del creato.**

Certamente abbiamo vissuto un grande momento in cui l'appartenenza alla Congregazione salesiana si è fatta più sentita, abbiamo respirato profondamente quanto il carisma comune di Don Bosco e di Madre Mazzarello ha il potere di rinnovare in ogni epoca l'impegno e la consapevolezza di essere fatti per i giovani soprattutto per i più poveri!

Grazie anche alla capacità comunicativa del Rettor Maggiore e al calore con cui sa raccontare esperienze e progetti, abbiamo respirato un bellissimo spirito di famiglia che ogni tanto va rinnovato e riacceso per dirci, ancora una volta, che il cuore di Don Bosco ha saputo creare meraviglie.

Sr Maria Teresa nel saluto finale ha assicurato il Rettor Maggiore del nostro affetto e soprattutto della nostra preghiera per la sua missione nella Congregazione e in tutta la Famiglia salesiana.

*Sr Loredana Corazza*





## Comunità di Pavia Maria Ausiliatrice - Oratorio CENTRI ESTIVI PER ADOLESCENTI

(da il TICINO del 10 luglio 2020)

Sono 3 gli oratori in città della Diocesi di Pavia che hanno scelto di organizzare campi estivi per gli adolescenti e che hanno avviato le attività da lunedì 29 giugno, in questa estate post-Covid, caratterizzata da mille incertezze e altrettante norme di sicurezza da rispettare: l'oratorio Sacra Famiglia di Viale Ludovico il Moro e quello di San Pietro Apostolo che ha unito le forze con l'adiacente Parrocchia di S. Carlo Borromeo; quattro i sacerdoti impegnati nelle iniziative, a prendervi parte sono una ventina di adolescenti per ogni Parrocchia che hanno scelto di aderire ad un'avventura completamente diversa dal passato ma con tratti entusiasmanti e nuovi.

**La Sacra Famiglia a "caccia" di arte, bellezza e divertimento.**

Una visita a S. Teodoro alla scoperta del bellissimo affresco che vi è all'ingresso, analizzando storia e significati della rappresentazione ma anche una passeggiata diversa dal solito alla scoperta di vie conosciute ma non apprezzate appieno oppure semplicemente mai percorse.

E poi un salto all'Eremo di S. Alberto di Butrio per immergersi nella bellezza del creato e per scoprire insieme che nella vita i momenti di raccoglimento sono piccole gocce di pace fondamentali per proseguire il cammino.





Sono alcune delle attività messe in atto in questi giorni dal team della Sacra Famiglia: il parroco don Vincenzo, don Marco e alcune suore dell'Istituto Maria Ausiliatrice di Pavia, che sono state ben felici di essere coinvolte.

“E' un'esperienza significativa anche perché è possibile lavorare su un gruppo ristretto di giovani” - commenta suor Laura che con suor Anna e suor Maria Grazia cura i laboratori e le varie attività - “E' la prima volta che in tutta la Lombardia si crea un centro estivo esclusivo per una fascia di età adolescenziale e che comprende anche alcuni maggiorenni, ma era necessario per dar modo di riappropriarsi della città e degli spazi in generale, compresi quelli di relazione.

Andremo nei prossimi giorni a visitare il dormitorio della Caritas e parteciperemo ad una serie di attività di solidarietà, inoltre gita una volta alla settimana con camminate, rigorosamente a distanza.”

“Nei giorni scorsi, grazie alla collaborazione dei maggiorenni abbiamo organizzato una caccia al tesoro particolare - dice don Marco - si è svolta per tutto il quartiere, dallo Stadio fino alla Torretta; abbiamo puntato sulla curiosità e sul divertimento, non abbiamo utilizzato i soliti bigliettini con

le indicazioni ma abbiamo deciso di far scattare le foto delle varie tappe che dovevano raggiungere di volta in volta; c'erano anche dei quiz e delle domande di abilità a cui dovevano rispondere. Lo scopo è sempre lo stesso: attività strutturate e meno tempo vuoto per i nostri giovani.”

### La parola ai ragazzi

“Da un periodo di totale chiusura in casa siamo potuti passare ad un'esperienza particolare, - commenta Maryflor - quest'anno non ci sono i più piccoli da accudire e, stando tra coetanei, possiamo prenderci maggiormente cura di noi stessi, delle nostre amicizie. Le iniziative ideate per noi ci permettono da una parte di scoprire la città e fare esperienze diverse e più profonde, dall'altra di ritornare bambini, cosa che non fa mai male”.

Tra i laboratori proposti anche piccoli lavori di abilità manuale (come sacchetti di tulle e lavanda per i cassetti) o la pittura a tema, sempre seguendo il filo rosso del ragionamento introspettivo su quanto accaduto nei mesi scorsi e sulla possibilità di superare con successo il periodo negativo.



“Rispetto agli anni scorsi questa esperienza è più leggera e rilassante e spero che lo sia anche per i bambini che stanno frequentando altri centri e che sono in numero ridotto, quindi con la possibilità di essere seguiti meglio. Penso che la scelta di noi adolescenti di frequentare un centro estivo sia importante anche per i nostri genitori: hanno il diritto di stare un po' soli e di prendersi il loro tempo e il loro spazio, anche come coppia.

Partecipare al centro estivo ci ha permesso di scoprire cose nuove, di fermarci a ragionare e a riflettere: questa esperienza ha amplificato le nostre idee ed intenzioni per l'estate”.



*Giornalista de Il Ticino,  
10 luglio 2020*



## Comunità di Pavia Maria Ausiliatrice - Oratorio ALLA SCOPERTA DEI SANTI DEL PAESE ACCANTO

20 adolescenti della Parrocchia Sacra Famiglia di Pavia, divisi in due gruppi, guidati da don Marco e sr Laura, nel mese di luglio hanno intrapreso una caccia al tesoro un po' insolita... sono andati alla ricerca dei santi, un po' per rimanere legati alla proposta salesiana [puoiesseresanto#lidovesei](#) e un po' per approfondire la chiamata di ciascuno di noi alla santità.

Primo santo del territorio: **Alberto di Butrio**, si parte per il bellissimo eremo nascosto tra i boschi, un'oasi di silenzio e di pace... qui Alberto andò ad abitare in solitudine e fondò una comunità di monaci. Nella chiesa sono conservati i resti mortali di questo grande eremita. Ora sono presenti alcuni eremiti dell'ordine di don Orione che conducono una vita di semplicità fatta di preghiera e di lavoro, hanno un negozietto dove vendono prodotti preparati

direttamente da loro: essenze e olii vegetali, tisane e sciroppi, cosmetici naturali, prodotti dell'alveare...





Seconda settimana: tutti a Mornese per conoscere **Madre Mazzarello** e i luoghi della sua giovinezza: la casetta natia, la Valponasca, il Collegio...

Sr Luigina ci presenta Main con tanto entusiasmo, i ragazzi rimangono colpiti dal suo amore per Gesù Eucarestia, dalla strada che deve fare tutte le mattine per andare a Messa, anche i ragazzi l'hanno percorsa sotto il sole e si rendono conto della fatica giornaliera fatta solo per un Amore più grande!

Terza settimana: eremo di **S. Caterina del Sasso**, abbarbicato su uno strapiombo di parete rocciosa a picco sul lago Maggiore, con un panorama mozzafiato! Il presbiterio è in stile barocco con vari affreschi, tra cui spiccano un "Matrimonio mistico" di S. Caterina, in quanto ella si riteneva la sposa di Gesù!

Un pomeriggio si va a Trivolzio, paese natale di **Riccardo Pampuri**, nell'anno giubilare per l'anniversario della sua canonizzazione.

«Un santo della nostra terra, uno di noi» scrive don Giussani, per sei anni fu medico condotto a Morimondo, entrò nell'ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio (Fatebenefratelli) nel 1927.

Morì tre anni dopo. Ai ragazzi è rimasta impressa la sensibilità di Riccardo verso gli ammalati a lui affidati, e come svolgeva con tanta semplicità tutti i compiti che gli venivano affidati, dal visitare i malati al maneggiare la scopa... tanto che diceva **"Fare tutto, anche le cose minime con amore grande!"**

Ultima settimana: tutti a Torino presso la tomba di **Piergiorgio Frassati**, nato nel 1901 a Torino in una famiglia della ricca borghesia.

Ben presto Pier Giorgio entra in contatto con la povertà: durante il liceo frequenta le Opere di san Vincenzo.

Amico di tutti, esprime una fiducia illimitata in Dio e nella Provvidenza ed affronta le situazioni difficili con impegno, serenità e letizia.

Dedica il suo tempo libero alle opere assistenziali a favore dei poveri. Muore



di poliomelite fulminante il 4 luglio 1925.

Facciamo una sosta di preghiera nel Duomo di Torino davanti alla sua tomba.

E per concludere anche i responsabili dell'oratorio estivo, suore e preti, organizzano un pellegrinaggio a Bobbio, per conoscere meglio **S. Colombano**, figura centrale del monachesimo occidentale. Irlandese, nato a metà del VI secolo, partì dalla sua terra insieme a dodici monaci per portare la parola Dio nel continente europeo, giungendo sino a Bobbio, dove morì a 73 anni.

Nel corso del Medioevo, questo borgo divenne un centro religioso e culturale di primaria importanza, grazie ai numerosi possedimenti legati al Monastero.

Pace, tranquillità e natura incontaminata caratterizzano la vita di questo paese che specialmente in estate diventa meta di tanti pellegrinaggi.

*Gli Educatori*



## Comunità di Pavia Maria Ausiliatrice GIORNATA DI RITIRO A LENNO

L'ultimo sabato di agosto la comunità FMA di Pavia è in partenza per Lenno, paesino affacciato sul lago di Como, per la giornata di ritiro di inizio d'anno presso le suore Adoratrici del Ss. Sacramento.

La giornata è piovosa, ma noi confidiamo in sr Eusebia Palomino e così dopo la bella predica di don Erino, la pioggia finisce e possiamo passeggiare nel magnifico parco che arriva fino al lungolago. Ogni tanto incontriamo un grosso sasso su cui è scritta una frase di san Francesco Spinelli, fondatore delle suore Adoratrici: "Sta in silenzio davanti al Signore e spera in Lui."

Don Erino ci presenta la proposta pastorale del nuovo anno intrecciando molto bene il sogno dei 9 anni di Giovanni Bosco con la Parola di Dio del granello di senapa e del lievito. È una giornata di marci-scienza: Dio

sceglie i deboli per confondere i forti. Per portare frutto nel tuo campo devi marcire! Chi si sacrifica per gli altri diventa un albero fecondo!

Questi sono alcuni spunti per la riflessione personale. E allora ecco il silenzio fecondo... l'ora di adorazione nella cappella "Adorationis Mysterium", costruita da padre Rupnik nel 2007. C'è un bellissimo mosaico, raffigurante la "storia della salvezza" dove le pietre, con l'armonia dei colori e la bellezza delle forme, parlano dell'amore di Dio per l'uomo, il cui cuore è il mistero





Una giornata profonda, dove il pane eucaristico ravviva la fraternità a tavola e nella possibilità di fare una passeggiata sul lungolago, di visitare la Chiesa parrocchiale, di pregare il rosario a gruppetti. Torniamo a Pavia ricaricate, guarite dalla miopia del quotidiano, pronte a scorgere i miracoli che Dio compirà in questo nuovo anno pastorale, tutto particolare.

*La Comunità FMA*

dell'incarnazione del Figlio di Dio.

La scena raffigurata dietro all'altare è quella della Natività, dove il luogo della nascita di Gesù è la grotta scavata nella montagna. La montagna è anche il luogo della morte di Gesù (il Calvario). Il nero della grotta esprime il buio, il peccato... Noi incontriamo Dio negli abissi del nostro peccato, perché Lui è venuto a prendere su di sé il male del mondo. Oltre a Maria e Giuseppe, ai lati del presbiterio troviamo gli angeli: a sinistra l'arcangelo Michele che lotta contro il male, a destra l'arcangelo Uriel portatore di luce. Mentre sulla parete laterale è dipinta la nascita di Mosè, prefigurazione della nascita di Cristo.

Il tabernacolo è in una zona con pietre in movimento che danno un senso di armonia e di bellezza. C'è un rapporto segreto tra la mangiatoia, il monte che allude al Calvario e il tabernacolo in cui Gesù si offre come pane di vita.

Come il pane si distrugge perché l'uomo viva, così Cristo si fa cibo affinché l'uomo viva. Mangiando Lui, diventiamo il suo corpo penetrato dalle energie dello Spirito. Qui davanti a queste scene meravigliose ci immergiamo nella preghiera meditativa.





## Comunità di Sant'Ambrogio Olona I NOSTRI ANNIVERSARI: DAGLI "80-60"

12 settembre "Festa del nome di Maria". Non ci è sembrata data migliore di quella dedicata a Maria per festeggiare gli anniversari di professione delle nostre sorelle:

80° di sr Gilà Agnese;  
75° di sr De Bernardi Enrica e sr Piuri Maria;  
70° di sr Rosetta Genoni;  
60° di sr Ambrosini Giuditta, sr Cristofolletti Silvana, sr De Bellis Carmela, sr Figini Luigia, sr Rossini Alma e sr Testa Giuseppina

Il programma semplice e festoso della giornata è iniziato col tradizionale "Vele al vento...", non più danzato come un tempo, ma cantato con lo stesso entusiasmo e, sventolando "le vele" dei ricordi, ci ha riportate ai tempi del noviziato.

La celebrazione della parola, nel pomeriggio, ha espresso la gratitudine delle festeggiato e nostra per la fedeltà che Dio ci ha mostrato guidando i nostri passi verso la gioia della consacrazione. La lampada che la direttrice ha consegnato a ciascuna sorella, rappresenta il nostro impegno di alimentare l'olio della fedeltà con il quotidiano vissuto.

Dopo la tradizionale merenda, la festa è continuata con alcuni canti ricreativi e il racconto delle festeggiato, sul perché hanno scelto l'istituto delle FMA. Tutte sono state conquistate dalla bontà delle suore, dal loro tratto gentile verso le ragazze e la devozione semplice e profonda verso Maria Ausiliatrice; ognuna di esse ha contribuito a far nascere il desiderio di "vivere come loro".

Questi ricordi hanno fatto risaltare la

fede dei nostri genitori, i quali di fronte alla chiamata di Dio hanno risposto con il SI' generoso che ha sostenuto e sostiene anche oggi la nostra vita.

Avremmo voluto con noi i parenti delle festeggiato, ma le precauzioni per l'attuale situazione non l'ha permesso. La direttrice ha inviato ai parenti una lettera motivando il nostro rincrescimento e ringraziandoli per il bene con cui seguono le festeggiato.

Abbiamo goduto con le nostre sorelle ed abbiamo in più modi espresso il GRAZIE a ciascuna per la generosità della risposta al Signore e alle giovani di questi lunghi anni.

*La comunità di S. Ambrogio*





## Comunità di Zoverallo SERVITORI DELLA LORO GIOIA

Il 12 e 13 settembre gli educatori preadolescenti, adolescenti e 18/19enni delle parrocchie di Beata Giuliana e San Giuseppe hanno preso parte alla due giorni di formazione educatori presso la Casa per ferie Maria Mazzarello a Zoverallo.

Nell'arco della prima giornata don Gianluca ci ha guidati in una meditazione personale a partire dall'opera "Vocazione di San Matteo" di Caravaggio, facendo emergere importanti interrogativi sul senso dell'essere educatori cristiani.

In questo dipinto è chiaramente rappresentata la chiamata di Matteo, il quale viene inserito con un'espressione sorpresa e incapace di credere che il Signore sta chiamando proprio lui. Matteo si sente guardare in un modo nuovo, attraverso uno

sguardo autentico, capace di arrivare dritto al cuore. Lo sguardo di Gesù non giudica, ma è capace di benevolenza e di dimostrare che la verità non sta nell'apparenza, ma nel cuore ed è capace di accoglierci per quello che siamo. Questo è lo sguardo con il quale guarda ciascuno di noi e con il quale anche noi educatori dobbiamo riuscire a guardare i nostri ragazzi.

**"Com'è il nostro sguardo sui ragazzi?"** è la domanda di fronte alla quale ci siamo posti, alla quale abbiamo trovato risposta attraverso l'educare, ossia il tirare fuori il bello che c'è nell'altro, di accoglierlo e di andare oltre all'apparenza. Dobbiamo prendere esempio da Don Bosco, il quale accoglieva nel suo oratorio anche e soprattutto coloro che si mostravano essere "gli scarti della società".

Anchenoi, come lui, dobbiamo rivolgere lo sguardo a tutti i nostri ragazzi e non solo a coloro che sembrano essere già facilitati nella strada verso il Signore.

La figura dell'educatore, inoltre, è diversa da quella dell'operatore sociale, perché ritrova il senso del suo servizio nel rapporto personale con Gesù. Per questo è importante riuscire a trovare la motivazione, grazie alla quale dare un senso a ciò che facciamo. ***“Essere educatore rischia di diventare un’abitudine, una tradizione, per questo ogni anno dobbiamo interrogarci nuovamente sulle motivazioni che ci spingono a ricoprire questo importante ruolo”.*** Va anche aggiunto che l'educatore non è un battitore libero, bensì grazie a qualcuno che si fida di lui.

È la comunità che scommette su noi educatori, fidandosi e affidandoci tutti i ragazzi. ***“È la comunità che ci ha chiesto aiuto, non è solo un impegno, è una necessità” e ancora “l'educatore non si deve fare per se stessi, ma per la comunità”.***

Dobbiamo sempre mantenere un legame con la nostra comunità e contribuire al rendere bella la vita all'interno della stessa, lasciandoci coinvolgere dalle tante iniziative, dalla progettualità e dalla creatività, affinché tutti possano ritrovare in essa un luogo in cui sentirsi accolti. Nel dipinto c'è un altro elemento importante: la luce che squarcia le tenebre. Questa luce non proviene dalla finestra, ma ha un'origine soprannaturale, proveniente da Dio. Con questa egli ci guida verso la

comprensione di noi stessi e del nostro ruolo, passando anche attraverso i nostri fallimenti e le nostre fatiche. Dio scommette sempre in noi, anche nei momenti più difficili e per questo dobbiamo essere capaci di accettare le fragilità e i limiti, perché c'è sempre qualcuno che ci aiuta.

Un educatore ha detto “quando mi è stato proposto di fare l'educatore era un periodo strano, ma qualcuno ha visto qualcosa di bello in me. Piano piano sono riuscito a riacquistare la fiducia in Gesù”. Riprendendo l'augurio di don Gianluca al termine della meditazione: **dobbiamo imparare sempre a stare alla luce di Gesù.**

Domenica ci siamo concentrati su due laboratori: uno focalizzato su chi è per noi l'educatore, l'altro sul ruolo dei social nelle nostre comunità e nella nostra responsabilità educativa.

Durante il primo laboratorio sono emerse molte caratteristiche importanti, i quali hanno fatto partire un importante momento di condivisione di pensieri ed esperienze tra gli educatori più esperti e quelli che, contrariamente, sono alle prime armi. Ciò che è emerso è un unico quadro condivisibile, in cui l'educatore è una figura responsabile, affidabile, capace di ascoltare, disponibile ed entusiasta.

Al contempo deve essere in grado di prendere per mano i propri ragazzi e trasmettere loro importanti valori riguardanti sia la vita quotidiana, sia quella cristiana.

Di importanza fondamentale è la formazione cristiana dell'educatore, la

quale deve essere sempre considerata come priorità di ciascuno di noi. L'educatore è colui che vive di gioia ed è consapevole che il Signore è sempre nella propria vita e, per questo, non dobbiamo mai dimenticarci dei momenti di silenzio e di preghiera che ci guidano e ci aiutano nella nostra esperienza di Fede e nell'essere testimoni ai ragazzi che ci sono affidati e nelle persone che ci stanno attorno.

Ci siamo poi soffermati sulla risposta che il discorso Papa Benedetto XVI ha dato alla domanda "cosa vuol dire essere educatori".

Essere educatore significa:

• ***“avere gioia nel cuore e comunicarla a tutti per rendere più bella e buona la vita”***, questa gioia ha un volto e un nome ed è Gesù;

• ***“tenere sempre alta la metà di ogni esistenza verso quel “di più” che ci viene da Dio”***, ovvero avere il coraggio di puntare più in alto, dare quel di più che i ragazzi non riescono a trovare altrove, il coraggio sta anche nell'affrontare domande fondamentali;

• ***“avere un contatto personale, quotidiano, amorevole con Lui nella preghiera”***, ripensare alle motivazioni e non darle per scontato e coltivare il contatto nella preghiera;

• ***“non essere padroni dei ragazzi, ma servitori della loro gioia a nome di Gesù”***, non siamo padroni della fede, perché la fede è un dono; l'essere padroni sull'altro è diverso dell'essere responsabile della propria;

• ***“essere corresponsabili con i Pastori della vita della chiesa e della sua missione, sapere di non***

***essere autosufficienti”***, la fede non è mai costrizione perché non siamo battitori liberi, si deve capire che non si ha bisogno solo di dire ma avere una guida;

• ***“avere l'audacia di non lasciare nessun ambiente privo di Gesù”***, l'audacia è avere il coraggio e sapere che l'oratorio è un ponte tra la chiesa e la strada.

Nel pomeriggio abbiamo partecipato ad un secondo laboratorio, soffermandoci in particolare sul tema della comunicazione digitale, condividendo pensieri, idee e regole da seguire affinché anche sotto questo punto di vista l'oratorio possa essere vissuto in modo autentico e responsabile.

Questa due giorni è stata un'esperienza formativa che ci ha aiutato a comprendere ancora più in profondità il senso della parola "educatore".

I momenti di silenzio e di preghiera ci hanno aiutato a ritrovare noi stessi e a riscoprire le vere motivazioni che ci hanno portato ad accettare questo importante incarico.

Noi tutti vorremmo esprimere un grande e sincero grazie alle suore della Casa per ferie Maria Mazzarello che ci hanno ospitato facendoci sentire a casa, ma ancora di più a Don Gianluca, che con la sua passione e forte stima nei nostri confronti, riesce sempre a guidarci nel nostro percorso di Fede.

Valentina & Valentina  
Educatrici Ado e PreAdo

## *REGOLA DI VITA DELL'EDUCATORE CRISTIANO Anno Pastorale 2020-2021*

### *Cosa significa oggi essere educatori?*

*Una grande domanda. [...] Direi che essere educatori significa avere una gioia nel cuore e comunicarla a tutti per rendere bella e buona la vita; significa offrire ragioni e traguardi per il cammino della vita, offrire la bellezza della persona di Gesù e far innamorare di Lui, del suo stile di vita, della sua libertà, del suo grande amore pieno di fiducia in Dio Padre. Significa soprattutto tenere sempre alta la meta di ogni esistenza verso quel "di più" che ci viene da Dio. Questo esige una conoscenza personale di Gesù, un contatto personale, quotidiano, amorevole con Lui nella preghiera, nella meditazione sulla Parola di Dio, nella fedeltà ai Sacramenti, all'Eucaristia, alla Confessione; esige di comunicare la gioia di essere nella Chiesa, di avere amici con cui condividere non solo le difficoltà, ma anche le bellezze e le sorprese della vita di fede.*

*Voi sapete bene che non siete padroni dei ragazzi, ma servitori della loro gioia a nome di Gesù, guide verso di Lui. Avete ricevuto il mandato dalla Chiesa per questo compito. [...] dite a voi stessi e a tutti che amate la Chiesa, che siete disposti ad essere corresponsabili con i Pastori della sua vita e della sua missione, [...] per il bene delle persone, per i loro e vostri cammini di santità, per la vita delle comunità cristiane nella quotidianità della loro missione. Voi siete dei buoni educatori se sapete coinvolgere tutti per il bene dei più giovani. Non potete essere autosufficienti, ma dovete far sentire l'urgenza dell'educazione delle giovani generazioni a tutti i livelli. Senza la presenza della famiglia, ad esempio, rischiate di costruire sulla sabbia; senza una collaborazione con la scuola non si forma un'intelligenza profonda della fede; senza un coinvolgimento dei vari operatori del tempo libero e della comunicazione la vostra opera paziente rischia di non essere efficace, di non incidere sulla vita quotidiana. [...] Abbiate il coraggio, vorrei dire l'audacia di non lasciare nessun ambiente privo di Gesù, della sua tenerezza che fate sperimentare a tutti, anche ai più bisognosi e abbandonati, con la vostra missione di educatori.*

*(tratto dall'incontro con i ragazzi e i giovanissimi dell'Azione Cattolica Italiana, discorso del Santo Padre Benedetto XVI Piazza San Pietro sabato, 30 ottobre 2010)*

*Parrocchia San Luigi e Beata Giuliana - Oratorio Paolo VI  
Parrocchia San Giuseppe - Busto Arsizio*